

## **GOVERNO RENZI: DIRITTI CIVILI E POLITICA SOCIALE**

### **Svolta sulle unioni civili, adozioni ancora al palo**

(“Il Messaggero”, 19 novembre 2016)

Il più importante provvedimento dei mille giorni del governo Renzi in materia di diritti civili con risvolti di politica sociale è l'approvazione della legge sulle Unioni civili (“Cirinnà”) dopo che per anni non pochi progetti di legge di sinistra, centro e destra sono stati insabbiati dal Parlamento nonostante i richiami della Corte europea di Strasburgo sulle violazioni dei diritti umani delle coppie gay. La legge del 2016 disciplina il regime patrimoniale e il diritto successorio delle coppie omolesuali ma non prevede l'adozione del figlio di uno dei partner, una questione che lascia margini troppo larghi alla discrezionalità dei magistrati ed alle soluzioni contraddittorie caso per caso. Sullo stesso lato positivo del bilancio governativo che supera gli ostruzionismi e le inerzie del passato va annoverata la legge sul divorzio breve che riduce i tempi della separazione legale da tre anni a un anno in caso di lite giudiziaria, ed a soli sei mesi in caso di separazione consensuale. Vanno altresì apprezzati alcuni provvedimenti di buona volontà per il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri superaffollate e per un maggiore rispetto delle garanzie individuali nella custodia cautelare. Da ultimo, nella legge di bilancio 2017, è stata inserito il “bonus mamma” che si aggiunge al “bonus bebé” con l'obiettivo di affrontare le difficoltà delle famiglie povere e di offrire loro la possibilità di superare alcuni motivi che contribuiscono alla crisi delle nascite in Italia. Sul lato negativo del bilancio della maggioranza governativa va invece richiamata l'assenza di significative iniziative per semplificare e facilitare le adozioni, un problema che interessa decine di migliaia di coppie impazienti di vedere soddisfatto il desiderio di allargare le famiglie ai bambini. Non si può infine ignorare che in Senato, dopo l'approvazione della Camera, è rimasta ferma la legge sullo “Ius soli” per la cittadinanza ai figli degli immigrati in regola che nascono sul territorio italiano, analogamente a quel che è previsto dalle legislazioni delle maggiori democrazie europee.